

# Sulla produttività il governo studia maggiori sgravi

**Davide Colombo**

ROMA

Il punto di partenza è la detassazione al 10% della componente di salario legata alla produttività. L'aliquota secca che - come annunciò Maurizio Sacconi dopo l'ultimo Consiglio dei ministri di luglio - potrà essere estesa anche agli accordi che determineranno una nuova organizzazione del lavoro studiata per migliorare i risultati aziendali.

Mercoledì prossimo, quando Federmeccanica aprirà il confronto con i sindacati per definire le deroghe al contratto nazionale per recepire i contenuti dell'intesa di Pomigliano d'Arco, probabilmente non si saprà molto di più. Ma è certo che il governo è impegnato a verificare, conti alla mano, la possibilità di un ritocco migliorativo di quell'aliquota. Ieri Sacconi lo ha ribadito ai microfoni di Radio 24: «Noi abbiamo introdotto una tassazione leggera sul salario che è espressione di questi accordi». E a Pomigliano - è stato l'esempio ribadito dal ministro - i tremila euro lordi in più che dovrebbero guadagnare i lavoratori grazie alle nuove turnazioni, il lavoro

notturmo e gli straordinari aggiuntivi previsti per la produzione della nuova Panda «dovrebbero essere tutti o quasi tassati al 10% e vedremo se in futuro anche di meno».

Le verifiche sulle coperture che dovrebbero garantire un ulteriore alleggerimento della cedolare si apriranno, con ogni probabilità, dopo l'invio alle camere del Documento di finanza pubblica, in vista della preparazione della nuova legge di stabilità (la ex finanziaria) tabellare. Di certo si sa invece che nel 2011 la detassazione del salario di produttività sarà assicurata anche ai redditi fino a 40mila euro annui (quest'anno il tetto era a 35mila euro mentre per il 2009 era di 30mila) in modo tale da garantire l'agevolazione all'intera platea degli operai e degli impiegati.

La cedolare secca sul salario di produttività era stata introdotta nel primo consiglio dei ministri della legislatura, che si riunì emblematicamente a Napoli, per poi essere confermata e applicata, nel 2009, anche al reddito variabile connesso agli indicatori positivi dell'impresa. La misura è stata finanziata con 500 milioni l'an-

no e ha interessato, secondo dati del ministero, oltre un milione di lavoratori con i redditi più bassi. Insomma uno strumento che ha funzionato anche nei momenti più cupi della recessione e che è stato confermato nel Piano triennale per il lavoro che Sacconi ha presentato a fine luglio e sul

quale, nelle prossime settimane, si aprirà la discussione con le parti sociali.

Il ministro, commentando la rescissione del contratto dei metalmeccanici del 2008 da parte di Federmeccanica, ha parlato di «atto formalistico» che nulla cambia per il lavoratore, visto che il contratto attualmente applicato è quello del 2009 «firmato da tutte le organizzazioni sindacali tranne la Cgil». Anzi, siccome la cornice normativa del 2008 è stata superata dal nuovo modello contrattuale fissato dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009, ora la posta in gioco sta tutta nella possibilità di «derogare ai contenuti normativi nazionali per favorire al massimo l'adattabilità reciproca tra le parti nei territori». E del resto è questa, secondo il ministro, la strada da battere

per recuperare in competitività. Perché, come ha ricordato nei giorni scorsi il governatore della Bundesbank, Axel Weber, uno dei punti di forza della Germania è stato proprio il cambiamento delle relazioni industriali «proprio nella misura in cui - ha detto Sacconi - è stato spostato il baricentro dal contratto nazionale agli accordi di tipo aziendale e territoriale». Al contratto, ha aggiunto Sacconi, bisognerà togliere «ogni significato ideologico, per individuare pragmaticamente il punto di incontro tra le esigenze dei lavoratori, di una buona qualità del lavoro e una buona remunerazione, e quelle delle aziende di una maggiore produttività e redditività del lavoro». Un quadro evolutivo delle relazioni sindacali cui il governo guarda con fiducia e che andrà a incorniciarsi - se la crisi politica non imporrà uno stop alla legislatura - in quei diritti inderogabili che verranno aggiornati dal disegno di legge delega sullo "Statuto dei lavori"; un testo che rappresenta l'altro impegno politico assunto dal ministro e che presto dovrebbe arrivare in Parlamento.

## CEDOLARE SECCA

L'aliquota al 10% sul salario legato ai risultati aziendali potrebbe essere migliorata se la situazione dei conti pubblici lo consentiranno

## ATTO FORMALISTICO

Secondo Sacconi la scelta di Federmeccanica non cambia nulla per i dipendenti: «Si punti su deroghe e intese territoriali»

